



**Banca Popolare
di Sondrio**

Fondata nel 1871



PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIO

NATIONAL
PARK
STILFSER
JOCH

Vette ghiacciai cascate torrenti laghi valli boschi

PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

ORTLES CEVEDALE



ACQUARELLI DI GIOVANNI DRADI



Banca Popolare di Sondrio

Vette ghiacciai cascate torrenti laghi valli boschi

PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
ORTLES CEVEDALE

ACQUARELLI DI GIOVANNI DRADI

A cura di Jacqueline Ceresoli

Bormio (SO)
Agenzia n. 1 della Banca Popolare di Sondrio, Via Roma n. 64

10 - 24 agosto 2013

Vette ghiacciate cascate torrenti laghi valli boschi

PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
ORTLES CEVEDALE

Acquarelli di Giovanni Dradi

Bormio (SO)

Agenzia n. 1 della Banca Popolare di Sondrio

Via Roma n. 64

10 - 24 agosto 2013

©Banca Popolare di Sondrio

Curatore della mostra

Jacqueline Ceresoli

Grafica

Tipografia Bettini - Sondrio

l'essenza del paesaggio di Giovanni Dradi

Vette, ghiacciai, valli e boschi, cascate di laghi e torrenti, sentieri di alberi protesi verso il cielo, come le montagne dalle cime innevate: questi sono i paesaggi di Giovanni Dradi, pittore, incisore, scultore informale che ha ereditato dal padre Carlo, noto grafico e cartellonista negli anni '50, la passione per il disegno, la composizione, il colore, con l'obiettivo di materializzare vedute di spazi dell'invisibile e di luoghi di luce. Poi la passione per la montagna ha fatto il resto. Dradi, solitario outsider lavoratore infaticabile dell'arte che ha sperimentato diversi materiali, tecniche e linguaggi espone a Bormio per la seconda volta, dove ormai è di casa, acquarelli su carta ispirati all'incantevole paesaggio del luogo.

Camminando per i sentieri dall'alba al tramonto e per le vallate, l'autore ha colto impressioni di luce, maturando una poetica lirica ed estetica post espressionista e volutamente romantica ma non faziosa del paesaggio, documentata da una trentina di preziosi acquarelli presentati in occasione di questa personale, che coprono un arco cronologico dal 1990 al 2013, recuperando il paesaggio come presupposto formale

per smaterializzare lo spazio e indagare le potenzialità espressive della luce.

Le vedute di Dradi piacerebbero a Goethe, a Rilke, anche ad Hermann Hesse, cultori dell'arte di camminare in montagna per raggiungere punti alti di osservazione della misteriosa bellezza del mondo o per avere l'impressione di fare un'irruzione nel tempo e nello spazio, dentro la luce. Dradi non disegna, ma si affida alla pennellata fluida, tracciando direttamente con i colori linee verticali e orizzontali nella maniera più leggera possibile.

Così l'autore abbandona una visione superficiale, oggettiva del paesaggio a favore di una rappresentazione filtrata dalla memoria, in cui si fondono percezione, rappresentazione e conoscenza, concentrando la sua attenzione sull'impressione di densità di luce di certi luoghi, portando avanti quel processo di smontaggio della veduta naturale iniziata con gli artisti della scuola di Barbizon, da Claude Monet, il primo a provocare paradossalmente la "morte del paesaggio", fino alla radicale trasformazione concettuale del genere compiuta da Paul Cézanne, nella serie di acquarelli e dipinti ad

olio dedicata alla Montagna di Sainte-Victoire (1905) nei pressi di Aix-en-Provence. Dradi, in bilico tra astrazione e figurazione, reale e immaginario, incentra il suo percorso artistico sull'ambiguità della rappresentazione del paesaggio, orientando con poche linee che scandiscono il foglio in parti distinte e separate. Lo distingue la tecnica dell'acquerello, la sua preferita nell'ultimo decennio, considerata tra le più difficili da governare per trasparenti e fluide pennellate di pigmenti a base di acqua. Nella carrellata di opere esposte viene portata al massimo livello di espressione fino a raggiungere una perfettibilità esecutiva "orientale", poiché mirata alla ricerca di essenza dell'intensità di luce nel paesaggio.

La sua ricerca estetica, ma non contemplativa della rappresentazione del paesaggio, esige da parte di chi guarda un nuovo approccio, fa appello alle facoltà sensuali e intellettuali dello spettatore che non si aspetta di vedere soltanto un paesaggio pre-visto, poi reinterpretato dalla sensibilità dell'autore, attento non a riprodurre il paesaggio così com'è, bensì ad evocare in pochi riconoscibili elementi l'istantaneità dell'impressione di luce avvertita in quel preciso luogo, incontrata come una rivelazione del Divino, lungo il cammino nei sentieri, in estate o in autunno nelle diverse ore del giorno.

I titoli descrittivi delle opere esposte sono l'unica apparente "geografia" reale, che rendono riconoscibili i luoghi per chi li pratica e per gli abitanti di Bormio, ma se togliessimo tutte le didascalie, avremmo solo paesaggi sublimati dal ricordo della natura, trasformati dall'auto-

re in una ricerca spirituale di un'arte protesa verso l'assoluto.

Osservate le sue montagne, le vette, le cascate, ghiacciai, boschi e torrenti: vedrete che il tutto si risolve in poche essenziali linee che sezionano il foglio bianco, tutto il resto è affidato al lirismo del colore fluido, alle pennellate evanescenti, dosate ad arte, alle gradazioni di blu, di azzurri che in alcune immagini virano verso il lilla, a gamme tonali di verdi accesi, macchie di foglie autunnali incendiate da bagliori di luce e, per quanto riguarda i paesaggi autunnali, vedrete che i colori virano dal marrone al rosso, all'arancione.

Queste e altre impressioni di luce nel paesaggio lasciano intravedere uno spazio altro, smaterializzato dentro a macchie, segni, deflagrazioni di colori dalle infinite gradazioni tonali che connotano un indefinibile luogo mentale. Malgrado l'assenza di presenze umane o di qualunque altra azione, Dradi dipinge una natura vivente ricolma di luce, tant'è che osservando i suoi *landscape* mentali si ha l'impressione di sentire la sensazione di freschezza dell'aria cristallina che accarezza il viso durante le escursioni in montagna. I suoi paesaggi lirici, pacati, avvolti dal silenzio tracciano in maniera indelebile orizzonti di blu-azzurri, di verdi acqua sovrapposti a rossi vivaci dalle tonalità sfumate, e tra una contrapposizione di linee orizzontali e verticali, spiccano bagliori di luce, le impennate tonali di arancioni saturi di energia vitale.

Queste opere dalle tonalità trasparenti e leggere come l'aria, sono l'equivalente di un pa-

esaggio che pensa se stesso, o che traduce in immagine ciò che accade quando lo si guarda, si vive e soprattutto si sente. Negli artisti più astratti, l'interesse per la natura non passa più per lo schema paesaggistico, bensì attraverso equivalenze ed associazioni mentali; è questo il caso degli acquarelli di Dradi, che sono una trasposizione riuscita in situ della percezione di un brano di natura in immagine. I suoi paesaggi divengono *ready-made* della natura, della forza vitale, della pienezza o armonia che si esprime dipingendo la sensazione forte che si prova guardandola, dopo averla esplorata e

dopo essersi appropriati del meccanismo degli effetti da essa suscitati. In quanto fenomeno estetico e oggetto storico, il paesaggio non potrà mai essere spiegato in modo esaustivo, ogni artista ha la sua visione mentale nella speranza di mettere in luce le sue infinite sfaccettature.

Ora basta leggere e limitiamoci a contemplare luoghi dello spirito, per fissare ciò che in natura è immutabile, l'incommensurabilità dello spazio, come una forma di meditazione sull'incanto del mondo.

JACQUELINE CERESOLI

OPERE



324 - Il Cevedale dal Gran Zebrù, 2012 - cm 50x39



326 - Gran Zebrù e Cevedale da nord-ovest, 2012 - - cm 50x35



322
Il Gran Zebrù da nord-est, 2012
cm 35x50



319
Versante est del Gran Zebrù, 2011
cm 38,5x50



332
Alba sullo Zebbrù, 2013
cm 40x50



321 - Nubi a sud-ovest del Gran Zebrù e Cevedale, 2012 - cm 38,3x28,3



327
La est del Gran Zebrù dal Cevedale, 2012
cm 28x38



325 - Cime Thurwieser e Trafoi dallo Stelvio, 2012 - cm 50x35



316
Il Corno dei Tre signori dal Gaviola, 2010
cm 35x50



318 - Nubi sulla Nord del Gran Zebrù, 2010 - cm 50x40



323 - Parete ovest del Gran Zebrù dal Monte Zebrù, 2012 - cm 50x40



42
Pendio ombroso, 1980
cm 37x46,5



148
Lariceto autunnale, 1992
cm 56x74



245
Sentiero in Valfurva, 2006
cm 37,7x54



317 - Il Cevedale dalla Val Gavia, 2010 - cm 50x36,5



297 - Monte Vallecetta da Plazzanecco, 2008 - cm 37x27,5



272 - Il Monte Scale dal Passo del Foscagno, 2007 - cm 37x27,5



292 - Vette dei Forni dalla Val Cedec, 2008 - cm 37x27,5



298 - Cima Lago Spalmo dalla Val Viola 2008, - cm 37x27,5



265 - Il Monte Gavia e il Lago Bianco, 2007 - cm 37x27,5



291 - Il Tresero e il S. Matteo dal Lago Manzina, 2008 - cm 37x27,5



328 - Il Lago Cancano, 2013 - cm 50x35



331 - Cima Nera dal Lago delle Marmotte, 2013 - cm 50x35



329 - La Triade dal Lago Zai, 2013 - cm 76x56



330
Cascata allo Stelvio, 2013
cm 40x50



282
La cascata dei Mulinelli, 2008
cm 36,5x50



275 - Il Lago Nero al Gavia, 2007 - cm 37x27,5



333
Forra al torrente Frodolfo, 2013
cm 40x50



301 - La cima dell'Ortles dalla Val Trafoi, 2009 - cm 50x38,5



303
Il Cevedale dal Passo Zebrù, 2009
cm 35x50

GIOVANNI DRADI

Giovanni Dradi, figlio d'arte, ha studiato alla Scuola Superiore d'arte del Castello di Milano con il pittore Mantica e con lo scultore Pagani. Le prime opere pittoriche degli anni '63/64 hanno un carattere di astrazione, ma poi i temi tendono ad essere più espliciti e oggettivi.

Dopo il 1970 la pittura è figurativa e rivolta a tematiche umane in cui l'uomo è colto nei momenti esistenziali: nei luoghi di lavoro, dell'emarginazione, del tempo libero. Alcuni titoli delle opere sono: "metropolitana", "ingorgo", "bar Giamaica", "parcheggio" ed altri come "zona A di Seveso".

Significativa la mostra collettiva tenutasi a Milano alla Rotonda della Besana: "Aspetti della ricerca figurativa 1970/1984" curata dall'Università Statale. Dradi studia la tecnica dell'incisione su metallo con il pittore ticinese Mario Marioni e nel '75 nasce un ciclo di incisioni all'acquaforte su rame.

Un tema è quello delle "Stragi" svolto in 5 stampe e raccolte nella cartella: "La morte, la carne e il diavolo". Seguono altri cicli d'incisioni: per esempio "La Terra", con soggetti legati all'ambiente naturale. Dal '78 pubblica una cartellina numerata, "Gli Specchi", che affianca alla stampa incisa, una lirica d'autore contemporaneo.

Nel 1985, Dradi è testimone della valanga di fango fuoriuscita dai bacini di una miniera che

si riversa sul paese di Stava in Trentino e che cancella amici ed ambiente; è un evento tragico che scuote la sua sensibilità e influisce sulla creatività con interrogativi esistenziali che palesano quel dualistico rapporto natura/cultura in cui la natura è spesso violata dall'uomo. Su questo tema Dradi produce opere di pittura, scultura, incisione, dal carattere informale, metafora di un ambiente annullato e privo di forme riconosciute (Aleph Milano'91). Solo dopo il 1991 si apre una nuova stagione di ricerca pittorica che recupera i valori della natura: nascono opere di paesaggi alpini visti nel loro aspetto e senso primigenio (CAI 2007 "Dal Bianco alla Marmolada") e poi ancora, nel 2009 a Bormio ("Dalle Grigne allo Stelvio").

Negli anni '90 Dradi lavora ancora sulla scultura intorno a diversi temi, alcuni in particolare, legati alla cultura scientifica contemporanea come l'universo del microcosmo biologico. Alcuni titoli come "L'occhio del destino" che rappresenta una cellula in "mitosi" con due nuclei, vuole significare che lì, in quella cellula, c'è il nostro programma vitale per altri versi quel rapporto natura/cultura ci lega indissolubilmente. In pittura ha proseguito la ricerca del senso della natura, "l'anima mundi", in cui, per esempio, "le vette" alpine, da pietre primarie dell'universo, diventano osservatorio del mistero cosmico dell'infinito.

MOSTRE PERSONALI

- 1967 - Galleria Palmieri, Rho
- 1971 - La Parete, Milano
- 1972 - Galleria Il Vertice, Milano
- 1973 - Galleria La Tavolozza, Bergamo
- 1974 - Galleria 23, Cremona
- 1975 - Galleria Ciovasso, Milano
- 1975 - Palazzina Liberty, "Trittico della Feda", Milano
- 1976 - Galleria La Nuova Sfera, Milano
- 1976 - Teatro Officina "Alienazione o riscatto", Milano
- 1978 - Biblioteca di Baggio, "L'uomo e la città", Milano
- 1978 - Biblioteca Comunale di Cesano Maderno
- 1980 - Biblioteca Sormani, "Incisioni", Milano
- 1982 - Galleria Giordani, "Identità transambientate", Parma
- 1989 - Galleria Arteuropa, Bergamo
- 1991 - Galleria Aleph, "Stava '85" olii e sculture, Milano
- 2001 - Stazione di Bologna, "La morte la carne il diavolo" incisioni
- 2001 - Palazzo dei Congressi di Brescia, incisioni
- 2001 - Palazzo del Lavoro, "Piazza Fontana e Guernica", Milano
- 2002 - Galleria Art-Em Studio, olii e sculture, Ravenna
- 2004 - Comune di Crema "Selezione antologica 1963-2003"
- 2006 - Villa Bernocchi Comune di Premeno (VB), "Acquarelli"
- 2007 - Club Alpino Italiano, Milano, "Dal Bianco alla Marmolada", acquarelli
- 2009 - Comune di Bormio, "Dalle Grigne allo Stelvio", olii e acquarelli
- 2013 - Bormio, Banca Pop.Sondrio, "Parco Stelvio Ortles-Cevedale" Acquarelli

MOSTRE COLLETTIVE

- 1972 - XXV Premio Suzzara, (Mantova)
- 1972 - VIII Premio Internazionale Campione d'Italia (Como)
- 1973 - Circolo De Amicis "Marzo '43 trentennale", Milano
- 1974 - Casa della Cultura "Immagine Critica", Milano
- 1974 - Galleria La Nuova Sfera, Milano
- 1974 - Biennale di Pittura Città di Soresina, (Cremona)
- 1974 - II° Triennale di Pittura "Montechiarugolo", (Parma)
- 1975 - Studio Immagini Alternative, Bologna
- 1975 - Riva del Garda, Galleria Civica
- 1976 - Galleria Artecom, Roma
- 1976 - Biennale della grafica, Cosenza
- 1978 - Biennale della Grafica, Cracovia
- 1979 - Cascina Monlué, "Il contenuto della Realtà", Milano
- 1980 - Centro Culturale Lario, Gruppo Proposte Grafiche, Milano
- 1980 - Cascina Monlué, "Omaggio a Majakovsky", Milano
- 1980 - Soc. Belle Arti Permanente, Triennale dell'Incisione, Milano
- 1981 - Rassegna d'Arte Città di Cosseria, Savona
- 1981 - Mostra Internazionale della Grafica, Salsomaggiore, (Fidenza)
- 1982 - Comune di Fiera di Primiero "Ricerca figurativa", Belluno
- 1982 - Biblioteca Sormani, Gruppo Proposte Grafiche, Milano
- 1982 - Comune di Torbole, Gruppo Proposte Grafiche, incisioni
- 1983 - Centro Sociale Voghera, "Arte socialità, Voghera
- 1983 - Soc. Belle Arti Permanente, Triennale Incisione, Milano
- 1984 - "Aspetti della Ricerca figurativa", Rotonda della Besana, Milano
- 1985 - Castello Visconteo "1945-1985", Abbiategrosso (MI)
- 1986 - Soc. Belle Arti Permanente, Triennale Incisione, Milano
- 1987 - Ist. Storia Arte Lombarda, "Il mio territorio", Palazzo Reale, Milano
- 1987 - Palazzo Gallio, "Scultura" Gravedona, Como
- 1989 - "Arte Contemporanea", Lineart, Gand (Belgio)
- 1990 - Rassegna Nazionale di pittura, Santhià
- 1992 - VII Rassegna Naz. dell'acquarello, Accademia di Nova Milanese
- 1993 - Gabinetto delle Stampe, Bagnacavallo (Ravenna)
- 1995 - La Permanente, "Cento Artisti per la Città", Milano
- 1995 - Scultura & Design, Sala Consiliare, Carimate (Como)
- 1996 - Castello di Carimate, "Sculture", (Como)
- 1998 - Galleria Cappelletti "Sculture", Milano
- 1998 - Etruria Arte - Arte contemporanea "Sculture", Venturina (Livorno)
- 1999 - Area Business Center, "Dipinti, disegni, Incisioni", Milano
- 1999 - Galleria Aleph, "Una rosa d'artisti", Milano
- 1999 - Arte Europa, "Fiera di Reggio Emilia"
- 2000 - Società Belle Arti La Permanente, "Rassegna Atelier", Milano
- 2001 - Società Belle Arti La Permanente, "Artisti Associati", Milano
- 2003 - Galleria Aleph, "L'immagine in bilico", Milano
- 2006 - Compagnia del Disegno, Milano, "Collettiva Contemporanea"

JACQUELINE CERESOLI

Jacqueline Ceresoli (1965) storico e critico d'arte con specializzazione in Archeologia Industriale.

Teorico delle arti visive contemporanee. Lezioni e conferenze di lettura trasversale della cultura del progetto XX e XXI secolo (arte, design, moda).

Laurea: Lettere e Filosofia, indirizzo Storia dell'Arte Contemporanea, con Franco Barbieri e Antonello Negri e Specializzazione in Archeologia Industriale con Antonello Negri, Università Statale di Milano. Docente a contratto di "Storia dell'arte contemporanea e comunicazione", Facoltà di Architettura, Politecnico Milano. Direttore artistico del Centro TAM (Trattamento Artistico dei Metalli), scuola d'Arte di Pietrarubbia (PU), fondata da Arnaldo Pomo-

doro, dove insegna "Storia dell'arte contemporanea". Docente a contratto di Tecniche di Documentazione Audio Visive: "Città metalinguaggio della cultura contemporanea", Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte, Accademia di Belle Arti di Brera Milano.

Collabora con: L'Arca, Luce, Flash Art, TGC.COM, Made, www.exibart.com, www.kritikaonline.net. Scrive saggi per testi universitari.

Ha pubblicato "La nuova scena urbana. Cittàstrattismo e urban art", F. Angeli, Milano 2005; "Trans-Design - L'identità ibrida e contaminata dei prodotti di inizio millennio" Tecniche Nuove 2008. Tiene conferenze sulle arti visive contemporanee negli atenei italiani e ha curato mostre in spazi pubblici e privati.

 **tipografia**
BETTINI s.r.l.